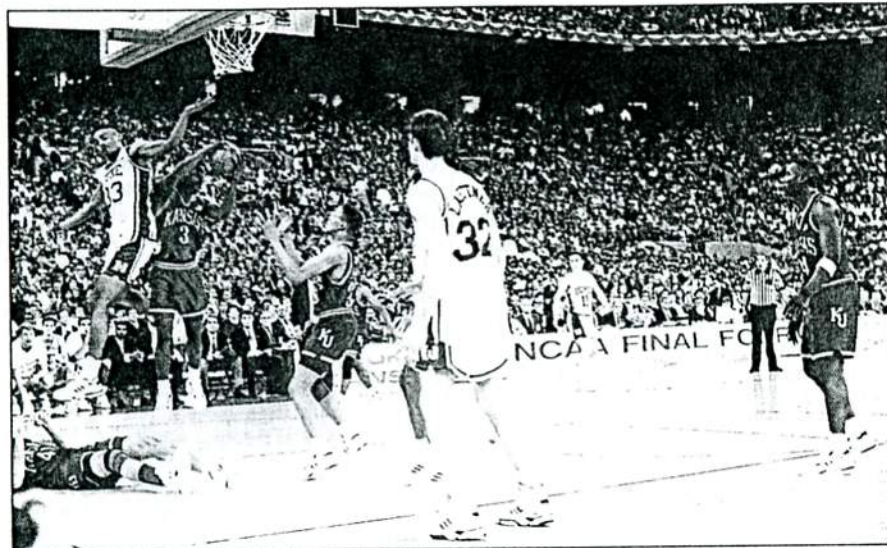


COME MIGLIORARE I LUNGHI

di
George Raveling



Lasciatemi dire prima di tutto questo. Trovate il più grande e grosso giocatore di football della scuola e lui sarà il mio centro. Vorrei dirvi che prenderei il giocatore più grintoso della scuola e sarebbe automaticamente il mio centro, perché penso che quella sia la più facile posizione da giocare in campo. Non ci vuole molta abilità ed è la più facile da insegnare. Quindi noi parleremo oggi di come sviluppare i vostri «big men».

Penso vi siano delle speciali considerazioni che dovete tenere bene in mente quando avete a che fare dei lunghi. Penso che la cosa numero uno, e ve ne parlerò anche stasera in chiusura di sessione, è l'essere positivi. Questo approccio positivo è estremamente importante. Quel giocatore di 2,16 e 125 Kg. di cui vi parlavo, giocò solo un anno nella sua high-school. Dovete sapere che quand'era freshman era già 2,06, come sophomore raggiungeva i 2,11, come junior i 2,14 e ancora non aveva giocato per la propria scuola. Nel suo ultimo anno come senior lo scoprirono nell'atrio della scuola: era 2,16. Ebbene giocò solo un anno a quel livello. Le sue braccia sono smisuratamente lunghe e può alzarsi in punta di piedi e toccare il canestro senza staccare i piedi dal campo. Posso dirvi che la cosa non mi dà assolutamente fastidio! Vi dirò anche qualcos'altro: buoni giocatori

fanno dei buoni allenatori, ma buoni allenatori non fanno buoni giocatori. Penso infatti che troppi allenatori si abbandonino ad un certo egoismo e si convincono di essere loro a creare i giocatori. Sono i giocatori che fanno di voi un buon allenatore. Io dico sempre ai miei giocatori di vincere nonostante il sottoscritto. Quindi dovete avere un approccio positivo con il giocatore.

Prima di tutto dovete metterlo in situazioni tali dove possa vedere un qualche successo. Per esempio non avrei mai messo questo mio freshman di 2,16 contro Steve Puidokas, 2,11 da Chicago: Puidokas se lo sarebbe mangiato vivo. Quello che facevo, invece, era di fargli marcare un giocatore molto più gracile fisicamente in modo che potesse superarlo nettamente. E gli dicevo: «James, stai veramente andando forte, non ho mai visto nessuno migliorare così rapidamente come te». Lui comincia a credere in quello che gli dico ed inizia a pensare: «Dannazione, sto migliorando davvero!». Quello che non capisce è che sta ammazzando uno che non sa giocare assolutamente. Ciò non toglie che dobbiate essere positivi con lui, dargli le opportunità di avere successo e non cercare di dargli troppo in breve tempo. Un'altra cosa, infatti, è quella di essere molto pazienti con lui. Dovete mostrargli di avere pazienza e capire che farà degli errori e che potrebbe fallire.

Se c'è un errore che commetto spesso come allenatore, e probabilmente molti di noi sono colpevoli della stessa cosa, è il non permettere l'errore umano. Cerchiamo la perfezione perché essa rappresenta l'obiettivo filosofico da perseguire a tutti i costi. Parlando in termini realistici, però, dobbiamo ammettere un margine d'errore ed essere pazienti con lui.

La terza cosa, e forse sarebbe dovuta essere la prima dell'elenco, sta nel far giocare il ragazzo. Fatelo giocare per l'amor del cielo e non usate l'alibi che è sgraziato. Può essere sgraziato sul campo così come nel sedere sulla panchina. Se ha degli spazi di miglioramento meglio che sia sgraziato sul campo. Non ho mai visto in vita mia dei giocatori migliorare standosene seduti in panchina. Se qualcuno avesse scoperto il ragazzo quand'era freshman in high-school forse adesso sarebbe una vera «superstar». Lo sarà comunque, ma vi ripeto ancora che se lo avessero scoperto prima lo sarebbe già oggi. (Quest'ultimo commento è abbastanza interessante in quanto il James della situazione altri non è che James Donaldson, il 2,16 che dopo quattro anni con Raveling ed una sfortunata parentesi italiana, è esploso fra i professionisti conquistandosi un ingaggio principesco - n.d.r.).

L'anno scorso andai ad una partita dove la squadra avversaria aveva un freshman di

